

1 gennaio Maria Madre di Dio e Giornata della Pace

Per una pace duratura: dialogo fra generazioni, educazione e lavoro

La chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo è stata anche quest'anno il luogo della celebrazione della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e della Giornata mondiale della Pace. Ad animare la liturgia, come tradizione, sono stati i giovani dell'Azione Cattolica diocesana. Il presidente, Arturo Pucillo, ha introdotto la celebrazione e, al termine, assieme all'Arcivescovo, ha simbolicamente donato il Messaggio del Santo Padre Francesco alle Autorità civili.

Il Vescovo nella sua omelia ha ricordato che «la Chiesa dedica il primo giorno dell'anno a celebrare la solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Titolo arduo: come può una creatura essere chiamata Madre di Dio? La risposta a questa domanda la diede il Concilio di Efeso nel 431. I vescovi là riuniti stabilirono essere verità di fede affermare la maternità divina di Maria perché Gesù è un'unica persona, in due nature: la natura divina preesistente e la natura umana. Dal momento che la persona è comunque divina, la Vergine Maria è Madre di Dio. Essere Madre di Dio colloca Maria al confine tra il creato e l'increato: al di là di questo confine vi è solo Dio. La Madonna proprio perché Madre di Dio è anche Madre nostra: dando alla luce Gesù, il Capo del Corpo mistico che è la Chiesa, Ella ha dato alla luce anche le membra di questo Corpo, che siamo noi. Questa verità è fonte di grandi consolazioni, che ci fa dire con il papa san Paolo VI che non si può essere cristiani senza essere mariani, senza nutrire cioè una tenera devozione alla Madonna. All'inizio di questo nuovo anno chiediamo alla Madre di Dio la grazia della pace per noi, per le nostre famiglie, per la nostra città, per la nostra Italia e per il mondo intero: la pace, quella vera, è un dono di Dio e regna dove non regna il peccato».

Mons. Crepaldi ha poi richiamato il fatto che «il primo giorno dell'anno la Chiesa ci invita ad impegnarci per la pace con la tradizionale celebrazione della Giornata mondiale che, anche per questa 55a, è stata arricchita dal Messaggio del Santo Padre Francesco dal titolo *Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura*, che nella nostra Diocesi è organizzata

con il fattivo contributo dell'Azione Cattolica che ringrazio sentitamente. Per edificare la pace il Papa ci indica tre percorsi. Il primo: il dialogo fra le generazioni. Scrive: «Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa» (n. 2). Il secondo: l'istruzione e l'educazione. Scrive: «È necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature» (n. 3).

L'Arcivescovo ha quindi ricordato che «nel suo Messaggio il Santo Padre richiama la nostra attenzione su un terzo tema, che a me sembra particolarmente importante e attuale, quello di promuovere e assicurare il lavoro. Sappiamo bene che la pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide, con numerose attività economiche e produttive ridimensionate e in sofferenza; sappiamo che sono cresciuti i lavoratori precari; conosciamo le enormi difficoltà dei giovani ad entrare nel mercato professionale e degli adulti caduti nel dramma della disoccupazione. Scrive Papa Francesco: «Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello» (n. 4). Con queste tre preziose indicazioni – dialogo tra le generazioni, maggiore istruzione ed educazione e promozione del lavoro – Papa Francesco ci invita a farci artigiani della pace, perché tutti possiamo collaborare a edificare un mondo più pacifico, a partire dal nostro cuore e dalle relazioni in famiglia. Che Maria, Madre del Principe della pace e Madre di tutti i popoli della terra, ci accompagni e ci sostenga nel cammino della pace!»



Giornata della Pace

L'indirizzo di saluto del presidente diocesano di AC

All'alba di questo nuovo anno, che abbiamo la gioia di inaugurare qui radunati, desideriamo rivolgere il primo pensiero al tema che la Chiesa, per iniziativa ormai pluridecennale del Papa, assume come elemento fondante: la pace.

La 55ma edizione della Giornata mondiale della Pace che oggi celebriamo è accompagnata, nel messaggio del Papa, da alcune parole chiave: educazione, dialogo, cammino. Sono parole che risuoneranno a lungo e in profondità nei prossimi mesi, come richiamato dal nostro Vescovo nel suo messaggio per l'Avvento «Il cammino sinodale». Sinodo e cammino di pace sono profondamente connessi: entrambi chiedono gli stessi atteggiamenti spirituali, cioè l'ascolto reciproco e il procedere in unità. Con questi propositi nel cuore, ci raduniamo stasera alla mensa della Parola e del Pane eucaristico, da cui scaturisce la Grazia necessaria.

L'Azione Cattolica, che anche oggi offre la propria cura nella preparazione della liturgia, affiancherà il Vescovo nel gesto simbolico della consegna del messaggio del Papa ai responsabili delle istituzioni cittadine qui presenti o rappresentate. Lo fa soprattutto perché si sente desiderosa di intraprendere il cammino della pace, coi fratelli nella fede e nelle vie della città, laddove il dolore, la paura e la sfiducia celano il sussurro vivificante dello Spirito consolatore.

Al fianco del Vescovo e della Chiesa tergestina, impegnati nel cammino sinodale, ma anche al fianco delle istituzioni, e dei cittadini che ad esse rivolgono le proprie aspirazioni di convivenza civile, dignità, lavoro, salute, benessere, desideriamo volgerci a Cristo Gesù.

Al Signore Risorto chiediamo lo Spirito che indica la strada del bene comune come condizione necessaria affinché si stabilisca la pace, ben sapendo che «nella pace è seminato il frutto della giustizia», quella che non dimentica i poveri e gli ultimi.

Arturo Pucillo

